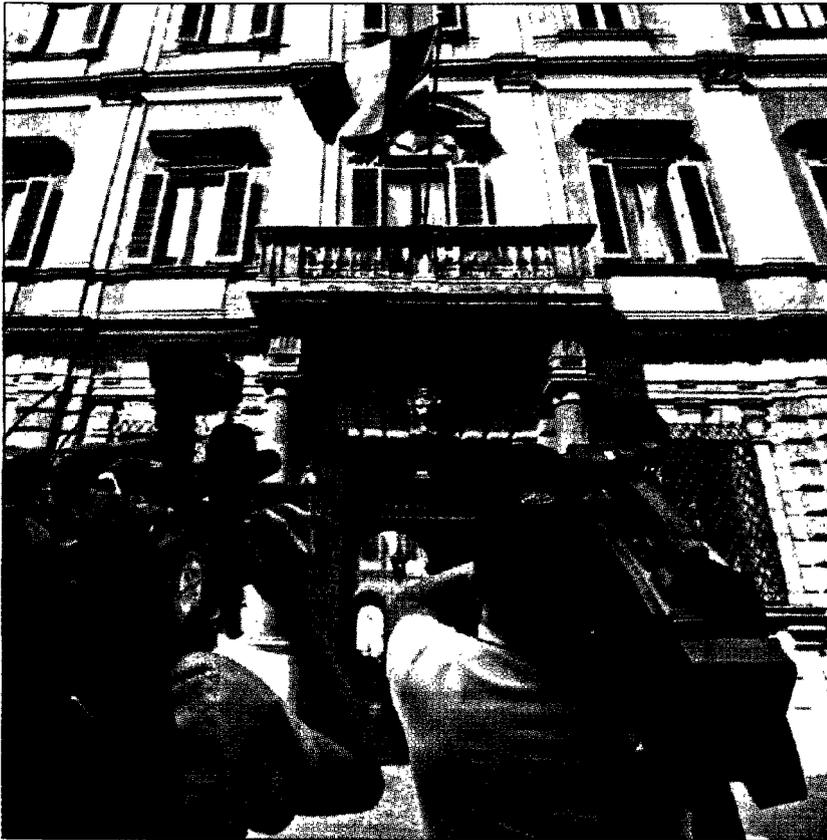


LA MAGGIORANZA

Toni diversi tra il premier e il leader della Lega sul destino del governo
Casini: «Il Carroccio staccherà la spina, elementare Watson»

Bossi: pronti alla sfiducia Berlusconi: no alle elezioni

«Ho il dovere di governare». Il Senatùr: pernacchia a Fini



di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Berlusconi cambia marcia, il governo deve andare avanti. Di fronte a ministri, capigruppo, riuniti all'ufficio di presidenza, il Cavaliere mette il freno alle elezioni anticipate, (dunque alla Lega e a Bossi), sostenendo di avere il dovere di governare avendo ricevuto il mandato del popolo. Avanti per il bene del Paese, ha incalzato, serve senso di responsabilità. Deve soprattutto mantenere le promesse fatte agli italiani. Con un discorso in Parlamento cercherà di spiegare la

situazione. «Il destino della legislatura si decide il 28 settembre» quando interverrà in Aula e verrà votata una risoluzione. «Si va in Parlamento e vediamo se c'è qualcuno che gioca a farci saltare i nervi. Io voglio governare, non voglio venir me-

no ai miei impegni presi con il Paese». Spiegando anche che cercherà di convincere Bossi, «ora non servono le elezioni, ma governare».

Per ora non vuole stringere il cappio ai finiani, anche per valutare lo stato delle trattative sulla giustizia, il nuovo scudo che viene messo a punto. Nella prossima settimana lo Stato maggiore Pdl convocherà i secessionisti per decidere sulla incompatibilità dei



loro incarichi nel partito berlusconiano. Ma sono stati diversi ministri a invocare cautela. Il ministro Giancarlo Galan ha detto: «Se non puoi perdonare Fini, perlomeno bisogna perdonare gli altri 43. Ti sei dimenticati chi era chi ti chiamava "mafioso di Arcore"», con evidente riferimento alla Lega.

L'esito del vertice a Palazzo Grazioli rappresenta una secca risposta alla Lega e a Umberto Bossi il quale è stato a lungo in compagnia di Giulio Tremonti. Per ora Berlusconi non reputa necessario recarsi al Colle (Napolitano non può far nulla sul caso Fini, ha detto) ma il Senato conta di andarci fra 3 o 4 giorni. «La via maestra» per uscire dalla crisi, ha detto, sono le elezioni. Ma soprattutto non ha escluso che possa essere il Carroccio a far cadere il governo. «Se ci sono le

MATTEOLI: CHI GOVERNA NON CHIEDE LE URNE

Contro il voto anche Frattini e La Russa: «Speriamo che quella di Bossi sia una boutade»

dimissioni di Berlusconi o un voto contrario» ai cinque punti, «si va a votare». Non ha escluso che proprio la Lega possa pigiare sul bottone del no. Potrebbe votare no alla fiducia, messa in calendario per l'ultima settimana di settembre. A fine giornata, queste frasi consegnano un paradosso "filologico": che la Lega, alleata fedele, può far cadere il governo, mentre i «finiani», che con la loro uscita,

hanno determinato l'instabilità, sono disposti a votare (come ha detto Bocchino) la fiducia, se ci sarà, per la ripartenza. Certo, va tenuto in debito conto quanto afferma un fedelissimo. «Il

Cavaliere fa un gioco delle parti, lascia la protesta a Bossi e lui guarda lontano, al Quirinale nel 2013». Invece

Pier Ferdinando Casini ha giudicato così: «Elementare Watson, la Lega si prepara a staccare la spina al governo». Bossi è contrario a formare anche governi tecnici, «in giro ci sono già tanti cornuti..e siamo noi ad avere vinto le elezioni». Altrimenti minaccia di far arrivare «10 milioni di persone» per invadere Roma. «Vogliono la Padania libera, del resto non si preoccupano». E su Fini, che non lascia la presidenza della Camera, si esprime con una gentilezza: una pernacchia vera e propria.

Proprio per andare avanti Berlusconi ieri ha ricevuto Lombardo (Mpa) e Poli Bortone. Assicurare la governabilità si fa con i numeri, innanzitutto. Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture, ha esclamato: «Mai visto chi governa chiedere le elezioni anticipate...». Quanto a Bossi, spero che le sue parole siano «una boutade: se andiamo in Parlamento c'è una maggioranza. Non vedo come Bossi possa continuare a chiedere le elezioni». Anche Franco Frattini sulla stessa lunghezza d'onda: «Dobbiamo continuare nell'interesse del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA